



19-09-17 RASSEGNA STAMPA

19-09-16 GRANO DURO, PRODUZIONE NAZIONALE IN CALO DEL 4% A QUOTA 4 MILIONI DI TONNELLATE

Agrisole

19-09-16 ITALMOPA, PRODUZIONE GRANO IN CALO (-4%), AL CENTRO-NORD FITOPATOLOGIE

Ansa

19-09-16 L'ACCORDO UE-MERCOSUR DIVIDE L'EUROPA: PARIGI DICE NO ALLA RATIFICA E VUOLE RIAPRIRE IL DOSSIER

Agrisole

19-09-16 BUSINESS NEWS: BRASILE, RACCOLTO DI CEREALI E SEMI OLEOSI DA RECORD CON 242,1 MILIONI DI TONNELLATE

Agenzia Nova

19-09-16 «CIBO PER LA MENTE» ALLA BELLANOVA: «RILANCIARE IL DIALOGO SUL BIOTECH»

Agrisole

19-09-16

Grano duro, produzione nazionale in calo del 4% a quota 4 milioni di tonnellate

R.A.

I risultati del monitoraggio Italmopa sul nuovo raccolto: qualità eterogenea e problemi al Centro-Nord, ma l'offerta resta abbondante sostenuta dalle scorte 2018

La produzione nazionale 2019 di frumento duro si è attestata a circa 4 milioni di tonnellate, in riduzione del 4% rispetto al 2018, ma è caratterizzata «da alcune problematiche qualitative riguardanti, in particolare, il tenore proteico medio (principale parametro qualitativo del grano) e, negli areali del Centro-Nord, l'alterazione cromatica delle cariossidi a seguito di attacchi fungini». Lo afferma Italmopa, l'associazione che rappresenta l'industria molitoria nazionale, sulla base dei dati risultanti da un monitoraggio quanti-qualitativo del nuovo raccolto di frumento duro. «La contrazione della produzione nazionale – precisa Cosimo De Sortis, presidente di Italmopa – si colloca in un contesto di generale riduzione della produzione comunitaria e mondiale che ha interessato tutti i principali Paesi produttori. La disponibilità della materia prima rimane comunque significativa per via delle scorte che risultano in grado di sopperire al calo produttivo».

«L'andamento del mercato conferma pienamente le nostre indicazioni – aggiunge Francesco Divella, presidente della sezione molini a grano duro di Italmopa – si sono infatti registrati, sin dal mese di luglio, incrementi delle quotazioni del frumento duro ma anche preoccupanti episodi di ritenzione del prodotto alimentati da aspettative di ulteriori aumenti di prezzo».

«La qualità eterogenea del raccolto nazionale, le minori produzioni realizzate e la crescita delle quotazioni – spiega ancora De Sortis – hanno limitato gli scambi in questa prima fase della campagna di commercializzazione, interessando anche l'esecuzione dei contratti di filiera. Nonostante le difficoltà riscontrate – aggiunge –, l'industria molitoria a frumento duro intende continuare a contribuire allo sviluppo della competitività della filiera e di tutti gli attori che la compongono, incrementando ulteriormente il ricorso ai contratti di filiera quale strumento di primaria rilevanza per garantire all'industria l'approvvigionamento di materia prima in qualità e quantità rispondenti alle esigenze di mercato e nel contempo assicurando al produttore una remunerazione adeguata alla qualità realizzata».



19-09-16

Italmopa, produzione grano in calo (-4%), al Centro-Nord fitopatologie

Divella, preoccupano quotazione e stoccaggi speculativi

(ANSA) - ROMA - 'La produzione nazionale 2019 di frumento duro è caratterizzata da un volume di produzione di circa 4 milioni di tonnellate, in riduzione del 4% rispetto al 2018, e da alcune problematiche qualitative riguardanti, in particolare, il tenore proteico medio - principale parametro qualitativo del grano - e, negli areali del centro nord, l'alterazione cromatica delle cariossidi a seguito di attacchi fungini. E' il quadro della campagna cerealicola fornito da Italmopa - Associazione Industriali Mugnai d'Italia, aderente a Federalimentare e a Confindustria, sulla base dei dati risultanti da un monitoraggio quanti-qualitativo del nuovo raccolto frumento duro.

"La contrazione della produzione nazionale" precisa Cosimo De Sortis, Presidente Italmopa "si colloca in un contesto di generale riduzione della produzione comunitaria e mondiale che ha interessato tutti i principali Paesi produttori. La disponibilità della materia prima rimane comunque significativa per via delle scorte che risultano in grado di sopperire al calo produttivo".

"L'andamento del mercato conferma pienamente le nostre indicazioni" prosegue Francesco Divella, Presidente della Sezione Molini a grano duro di Italmopa "si sono infatti registrati, sin dal mese di luglio, incrementi delle quotazioni del frumento duro ma anche preoccupanti episodi di ritenzione del prodotto alimentati da aspettative di ulteriori aumenti di prezzo".

"La qualità eterogenea del raccolto nazionale, le minori produzioni realizzate e la crescita delle quotazioni", conclude De Sortis, "hanno limitato gli scambi in questa prima fase della campagna di commercializzazione, interessando anche l'esecuzione dei contratti di filiera. Nonostante le difficoltà riscontrate, l'Industria molitoria a frumento duro intende continuare a contribuire allo sviluppo della competitività della filiera e di tutti gli attori che la compongono, incrementando ulteriormente il ricorso ai contratti di filiera e nel contempo assicurando al produttore una remunerazione adeguata alla qualità realizzata".(ANSA).

19-09-16

L'accordo Ue-Mercosur divide l'Europa: Parigi dice no alla ratifica e vuole riaprire il dossier

R.A.

Dopo le polemiche sul clima l'intesa potrebbe tornare all'ordine del giorno del Consiglio europeo di ottobre: «L'export di Bmw e Mercedes non può essere favorito a scapito dell'agroalimentare»

Mentre il nuovo governo italiano sembra aver cambiato linea con il ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova che si è detta pronta a lavorare per la ratifica, a livello europeo non si placano le polemiche sull'accordo politico, raggiunto a fine giugno, tra la Commissione europea e i rappresentanti dei paesi aderenti al Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay ed Uruguay). «L'accordo non sarà ratificato», ha dichiarato nei giorni scorsi il ministro francese dell'Agricoltura, Didier Guillaume, nel corso di un'audizione di fronte all'Assemblea nazionale. Già si pongono delicate questioni in ordine al rispetto degli accordi di Parigi sul clima, ha sottolineato il ministro. Inoltre, «riteniamo che la traduzione giuridica dell'accordo, solleverà seri problemi in ordine al commercio di prodotti agroalimentari. L'esportazione di Bmw e Mercedes – ha aggiunto polemicamente Guillaume – non può essere favorita a scapito delle carni bovine e dell'alimentazione». Anche il settore avicolo, secondo il ministro francese, sarebbe duramente colpito dall'entrata in vigore dell'accordo tra Ue e Mecosur. Guillaume, infine, ha dichiarato che il presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, potrebbe decidere di portare il "dossier Mercosur" all'attenzione dei capi di Stato e di governo della Ue, in occasione della riunione in programma il 17 e 18 ottobre. Di certo, se ci sarà la discussione al massimo livello politico, la Francia non potrà contare sul sostegno del governo spagnolo. Quello siglato con il Mercosur, «è un accordo globalmente equilibrato, anche per quanto riguarda il settore agroalimentare», ha dichiarato il ministro spagnolo dell'agricoltura, Luis Planas, durante un recente incontro pubblico, a Madrid, a cui ha partecipato anche la commissaria uscente al commercio, Cecilia Malmstrom. Attualmente, ha evidenziato il ministro, l'interscambio commerciale annuale con i paesi Mercosur si chiude con un attivo di 2,8 miliardi di euro a sfavore della Spagna. Grazie all'accordo, secondo Planas, «la situazione può nettamente migliorare. Esistono ottime possibilità per aumentare le esportazioni agroalimentari spagnole. In particolare, vini, olio d'oliva, prodotti lattiero-caseari, agrumi». Planas ha riconosciuto che alcuni settori produttivi, in primo luogo le carni bovine, saranno esposti ad una agguerrita concorrenza. Tuttavia, «c'è tutto il tempo necessario per varare gli opportuni adattamenti», considerando che il completamento delle procedure richiederà circa due anni e la soppressione dei dazi sarà attuata progressivamente in un arco di tempo non inferiore a cinque anni.

Planas ha anche ricordato che **l'attuale commissario Ue all'agricoltura, Phil Hogan, ha dichiarato che sarà disponibile uno stanziamento di un miliardo di euro, per supportare i settori più colpiti dalla liberalizzazione degli scambi tra Ue e Mercosur.** Può essere interessante ricordare che Hogan ha ottenuto il portafoglio per il commercio nella nuova Commissione Ue, che si insedierà l'1 novembre prossimo.



19-09-16

Business news: Brasile, raccolto di cereali e semi oleosi da record con 242,1 milioni di tonnellate

Brasilia, 15 set 21:00 - (Agenzia Nova) - La Compagnia nazionale di rifornimento (Conab) ha reso noto che il Brasile ha chiuso il raccolto 2018/19 di cereali e semi oleosi con una produzione record di 242,1 milioni di tonnellate. Secondo la Conab il raccolto brasiliano è cresciuto del 6,4 per cento rispetto alla stagione precedente, grazie alla crescita dei raccolti di mais e cotone, aumentato del 35,9 per cento. Questo ha controbilanciato il dato della produzione di soia, raccolto principale del paese, diminuito rispetto al record del 2017/18. La soia ha registrato una riduzione del 3,6 per cento nella raccolta, raggiungendo 115 milioni di tonnellate, a causa della siccità in Paraná e Mato Grosso do Sul. Tuttavia, è stato il secondo più grande raccolto di semi oleosi nella storia brasiliana. Le esportazioni di soia sono state stimate in 70 milioni di tonnellate, rispetto a un record di 83,3 milioni di tonnellate dell'anno precedente. La produzione di grano nel processo di raccolta è stata stimata in 5,4 milioni di tonnellate, praticamente stabile rispetto alle previsioni di agosto e rispetto alla scorsa stagione. La raccolta totale del mais è stata stimata a quasi 100 milioni di tonnellate, con un aumento del 36,9 per cento con un record di 73,8 milioni di tonnellate raccolte. Pertanto, il Brasile potrebbe esportare un record di 35 milioni di tonnellate, rispetto a circa 24 milioni della scorsa stagione. (Res)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

19-09-16

«Cibo per la mente» alla Bellanova: «Rilanciare il dialogo sul biotech»

S.Mar.

Piovan: «Chiuse nei laboratori delle università italiane disponibili soluzioni che potrebbero rilanciare e rafforzare colture chiave: dal riso al pomodoro, dal mais agli alberi da frutto»

Riaprire le porte della sperimentazione in campo ai risultati della ricerca pubblica sulle nuove biotecnologie in agricoltura. Questo l'auspicio di Cibo per la mente, il Manifesto per l'innovazione nel settore primario, che riunisce 14 associazioni dell'agroalimentare italiano (Aisa, Agrofarma, Assalzo, Assica, Assitol, Assobiotec, Assofertilizzanti, Assosementi, Compag, Cia, Confagricoltura, UnaItalia, Uniceb, Unionzucchero).

«Nell'augurare buon lavoro alla ministra Teresa Bellanova, raccogliamo con entusiasmo e spirito di collaborazione le aperture al dialogo sul tema delle nuove tecnologie agricole», ha dichiarato Deborah Piovan, portavoce di Cibo per la mente. Chiuse nei laboratori delle università italiane sono già disponibili soluzioni che potrebbero rilanciare e rafforzare colture determinanti per il settore agroalimentare italiano: dal riso al pomodoro, dal mais agli alberi da frutto».

Le ricerche sul riso condotte dai ricercatori dell'Università di Milano, ad esempio, hanno permesso di individuare i geni che potrebbero rendere alcune varietà tipiche quali il Vialone nano, l'Arborio e il Carnaroli, resistenti al brusone, un fungo capace di causare ingenti perdite produttive.

Sul fronte della competitività delle filiere, il caso del mais è a sua volta emblematico. Nei 10 anni tra il 2006 e il 2016 l'import di mais in Italia è cresciuto del 71% a fronte di un crollo dell'export del 68%. Nello stesso arco di tempo il valore della produzione è diminuito del 23,1% e l'autoapprovvigionamento di un prodotto fondamentale per le filiere d'eccellenza dei prodotti DOC, DOP e IGP, è sceso dall'80% al 60% (dati Nomisma, Agrifood Innovation Index di Nomisma, 2018).

«Consentire ai nostri ricercatori di poter proseguire in pieno campo i progetti avviati, prosegue Piovan, rappresenterebbe un segnale forte di fiducia nell'innovazione e il più alto riconoscimento all'eccellenza della ricerca italiana che, nonostante le polemiche e il calo dei finanziamenti, non si è mai fermata in questi anni». In Italia, infatti, gli stanziamenti pubblici in ricerca e sviluppo in agricoltura sono diminuiti del 37,6% tra il 2008 e il 2016 (fonte Confagricoltura), passando da 441 a 275 milioni di euro.